Semiconduttori, bandi UE per 325 milioni di euro

I nuovi bandi europei per sviluppare industria e ricerca sui semiconduttori

Negli ultimi anni, i **semiconduttori** sono emersi come un elemento chiave per la competitività globale e la sicurezza economica dell'Unione europea (UE). Questi componenti, fondamentali per l'industria tecnologica avanzata e la transizione energetica, sono alla base di tutto, dai dispositivi elettronici quotidiani ai sistemi di difesa avanzati, rendendo la loro produzione e approvvigionamento una questione di importanza strategica.

La **Chips Joint Undertaking (Chips JU)** ha annunciato l'apertura di diversi bandi: per sostenere iniziative di ricerca e innovazione sui semiconduttori nella fotonica, per i centri di competenza e per la piattaforma di progettazione di semiconduttori basata su cloud (nell'ambito dell'iniziativa *Chips for Europe* ai sensi del *Chips Act*).

Il finanziamento complessivo è di **325 milioni di euro**, ma alte risorse economiche saranno integrate con finanziamenti degli Stati membri del Chips JU.

Circuiti integrati fotonici, centri

di competenza e la piattaforma di progettazione cloud based

Tra i bandi attivati c'è quello dedicato alla linea pilota per i **circuiti integrati fotonici** (PIC). Questi semiconduttori utilizzano la luce per elaborare e trasmettere informazioni a velocità più elevate, utilizzando meno energia. Ciò sarà particolarmente importante per la prossima generazione di computer ad alte prestazioni, comunicazioni ad alta velocità e data center.

Il finanziamento sosterrà anche la creazione, il lancio e la messa in rete di "**centri di competenza per i chip**" in ognuno degli stati partecipanti.

Come partecipare e le scadenze

Gli attori industriali e le organizzazioni di ricerca possono **presentare domanda di finanziamento** tramite il portale Funding and Tender Opportunities e il sito web Chips JU .

Potranno essere inviate proposte per la linea pilota di fotonica, i centri di competenza e la piattaforma di progettazione rispettivamente **entro il 17 settembre 2024, il 2 ottobre 2024 e il 10 ottobre 2024**.

La centralità dei semiconduttori

I semiconduttori sono essenziali per il funzionamento di una vasta gamma di dispositivi elettronici, inclusi smartphone, computer, automobili e apparecchiature industriali. La loro importanza va oltre l'elettronica di consumo: sono fondamentali per la produzione di tecnologie emergenti come l'**intelligenza artificiale**, la rete **5G**, l'**Internet delle cose** (IoT) e le **tecnologie dedicate alle energie rinnovabili (compresa l'elettrificazione di trasporti e mobilità)**.

Senza un **approvvigionamento stabile e affidabile di semiconduttori**, l’industria tecnologica europea rischia di perdere terreno rispetto ai principali concorrenti globali.

La fragilità delle catene di approvvigionamento e il percorso dell’Europa verso l’autosufficienza

Le **tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina** hanno evidenziato la fragilità delle catene di approvvigionamento globali di semiconduttori. Gli Stati Uniti hanno imposto restrizioni sull’esportazione di tecnologie avanzate alla Cina, mentre quest’ultima sta investendo massicciamente per diventare autosufficiente nella produzione di semiconduttori.

Questa competizione ha conseguenze dirette per l’Europa, che dipende pesantemente dalle importazioni di semiconduttori da entrambi i Paesi.

l successo delle iniziative europee per il **rafforzamento dell’autosufficienza tecnologica** in questo settore così vitale per l’economia continentale dipenderà dalla **capacità di attrarre investimenti privati e pubblici**, nonché dalla cooperazione tra Stati membri e industrie. L’EU Chips Act va in questa direzione.

La **creazione di un ecosistema europeo solido e competitiv**o per la produzione di semiconduttori richiede una strategia coordinata e a lungo termine, che tenga conto delle dinamiche globali e delle esigenze specifiche del mercato europeo.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/semiconduttori-bandi-ue-per-325-milioni-di-euro/496646/

Nvidia guadagnerà 12 miliardi di dollari dai chip AI in Cina quest’anno nonostante i controlli degli Stati Uniti

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all’esplorazione dell’impatto e del potenziale dell’AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l’AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Nvidia prevede di vendere chip per l’intelligenza artificiale in Cina per un valore di 12 miliardi di dollari quest’anno, nonostante i controlli sulle esportazioni imposti dagli Stati Uniti. La società della Silicon Valley, valutata 3 trilioni di dollari, consegnerà oltre 1 milione di chip H20, progettati per eludere le restrizioni statunitensi, secondo le previsioni degli analisti.

Questo numero è quasi il doppio rispetto ai chip rivali Ascend 910B prodotti da Huawei. Le tensioni tra Washington e Pechino hanno colpito Nvidia, con l’amministrazione Biden che mira a bloccare l’accesso ai chip più potenti, temendo che possano essere utilizzati per applicazioni militari AI.

La scarsità di chip AI ha ostacolato le capacità dei gruppi tecnologici cinesi come ByteDance, Tencent e Alibaba, che

competono con aziende statunitensi come OpenAI, Microsoft, Meta e Google. Ogni chip H20 costa tra i 12.000 e i 13.000 dollari, suggerendo ricavi di oltre 12 miliardi di dollari per Nvidia.

Ciò supererebbe i 10,3 miliardi di dollari di entrate dall'intero mercato cinese dell'azienda nell'anno fiscale concluso a gennaio 2024. Nvidia ha avvertito che le restrizioni danneggiano il suo business in Cina, poiché i fornitori di cloud computing e le startup AI si rivolgono ad alternative locali come Huawei.

Nonostante le difficoltà, Nvidia continua a servire i clienti cinesi, con analisti che indicano una forte domanda per i chip H20. Tuttavia, la quota delle entrate dalla Cina è scesa dal 22% al 9% nell'ultimo anno fiscale, riflettendo la crescita del mercato AI statunitense.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

'Meta lancia una bomba AI: modelli di previsione multi-token ora aperti alla ricerca'

Meta ha recentemente annunciato un'importante innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale: l'introduzione di modelli di previsione multi-token ora disponibili per la comunità di ricerca. Questi modelli avanzati sono progettati per prevedere sequenze di token, migliorando notevolmente le capacità di linguaggio naturale e di generazione di testo.

Meta ha aperto l'accesso a questi modelli, invitando ricercatori e sviluppatori a esplorarne le potenzialità e a contribuire al loro sviluppo. L'obiettivo principale è promuovere l'innovazione e accelerare il progresso nel campo dell'AI, offrendo strumenti più sofisticati per applicazioni come la traduzione automatica, l'analisi dei dati e la

creazione di contenuti.

Questa iniziativa rappresenta un passo significativo verso una maggiore collaborazione nella comunità scientifica, permettendo agli esperti di lavorare insieme su progetti complessi e di sfruttare la potenza di calcolo di Meta per ottenere risultati più accurati e affidabili. I modelli di previsione multi-token di Meta sono basati su architetture avanzate che consentono di gestire grandi quantità di dati e di apprendere dai contesti più ampi, migliorando così la comprensione e la generazione del linguaggio naturale.

Questo approccio multi-token offre vantaggi significativi rispetto ai modelli tradizionali, in quanto permette una maggiore precisione nelle previsioni e una migliore gestione delle ambiguità linguistiche. Meta ha anche sottolineato l'importanza dell'accesso aperto a questi modelli per garantire che i benefici dell'AI siano condivisi equamente e che le tecnologie avanzate siano utilizzate in modo responsabile e etico.

L'apertura di questi modelli alla comunità di ricerca è vista come un'opportunità per esplorare nuovi orizzonti e per sviluppare applicazioni innovative che possono avere un impatto positivo su vari settori, dall'educazione alla sanità, dalla finanza alla comunicazione. Questo annuncio segna un momento cruciale per l'evoluzione dell'AI, con Meta che si pone come leader nel promuovere l'innovazione e la collaborazione globale.

L'AI ha tutte le risposte. Anche quelle sbagliate

I modelli di linguaggio di grandi dimensioni possono risolvere enigmi logici? Fernando Perez-Cruz e Hyun Song Shin hanno testato GPT-4 con il famoso enigma del compleanno di Cheryl. Sebbene GPT-4 abbia fornito risposte corrette e spiegazioni

dettagliate, ha fallito quando l’enigma è stato modificato con nomi e mesi diversi.

Questo fenomeno suggerisce che GPT-4 potrebbe aver memorizzato il testo originale anziché risolvere effettivamente il problema. Anche con altri enigmi, come il problema di Monty Hall modificato, GPT-4 ha mostrato capacità logiche ma ha fallito nei dettagli cruciali. Questo comportamento evidenzia il rischio di utilizzare modelli di linguaggio che possono sembrare convincenti ma fornire risposte errate. Perez-Cruz e Shin sottolineano che, sebbene futuri modelli possano migliorare, l’affidamento su questi strumenti comporta rischi significativi.

I modelli di linguaggio possono creare errori logici plausibili e convincenti, rendendo difficile distinguere il corretto dal falso. La sfida è evitare di cadere nelle trappole cognitive create da risposte che, sebbene sembrino logiche, sono in realtà fallaci.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/nvidia-guadagnera-12-miliardi-di-dollari-dai-chip-ai-in-cina-questanno-nonostante-i-controlli-degli-stati-uniti/496631/

Tecnologia, per 7 italiani su 10 aiuta a raggiungere il

benessere

In occasione della giornata dedicata alla cura di sé, l'**International Self-Care Day** che si celebra il 24 luglio, **sono stati** presentati i nuovi dati del **Trend Radar** di Samung. Grazie a interviste condotte da Human Highway a marzo 2024 su un campione di 1.087 rispondenti in tutta Italia, di ogni genere, dai 18 anni in su, si evince un certo legame tra **benessere e tecnologia**.

L'indagine rivela un atteggiamento per lo più propenso alla cura di sé nel quotidiano, tanto che il 64% del campione cerca il più possibile di occuparsi del proprio benessere, nonostante gli impegni e per ben il 27% questa è un'autentica priorità. Sono in particolare i **Millennials** e la **Gen Z** (entrambi **30%**) a mettere al primo posto il benessere, a testimonianza di una maggiore attenzione da parte della fascia d'età dai 44 anni in giù.

Come strumento per prendersi cura di sé entra in scena la **tecnologia**, vista in generale come un facilitatore per raggiungere il proprio benessere: nel 70% dei casi riferendosi al benessere fisico e nel **64%** come **supporto per il mental wellbeing**. A credere nel binomio benessere-tecnologia sono soprattutto gli **uomini**, con un distacco di ben dieci punti percentuali sulle donne. Dal punto di vista generazionale, tutti sono d'accordo sull'importanza della tecnologia per favorire la cura del proprio corpo, mentre per quanto concerne il benessere mentale, il trend è guidato dai più giovani: sono infatti Millennials (68% riferendosi al benessere mentale e 70% fisico) e Gen Z (65% benessere mentale e 72% fisico) a sostenere che la tecnologia sia d'aiuto per questo scopo.

Indossabili per il benessere

Quando si parla di **attività fisica**, la tecnologia è fondamentale in quanto consente di abbinarvi l'**ascolto della musica** (**34%**), discorso che vale in particolare per la **Gen Z** (**42%**), seguito dal monitoraggio dell'attività attraverso i **wearables** (**34%**), importante soprattutto per i **Millennials** (**39%**). Chiude la top 3 la possibilità di tenere traccia dei propri traguardi (**32%**). Al quarto posto emerge il monitoraggio del battito cardiaco (28%) e l'avere un device che ricorda di non essere troppo sedentari, invitando al movimento: anche questo aspetto risulta più significativo per gli uomini che per le donne (30% vs 23%).

La tecnologia rappresenta anche un importante supporto nella sfera psicologica ed emotiva, come facilitatore nelle **relazioni sociali e nel vivere le proprie passioni, e proprio in questi ambiti la Gen Z dichiara di essere la più "tecnologica"**. Se è indiscutibile il loro ruolo chiave per restare in contatto con amici e persone care (**39%**) – con un testa a testa fra i due estremi generazionali, Boomer (**47%**) e Gen Z (**45%**) – i dispositivi tech sono molto utili per infondere buonumore attraverso l'**ascolto dei brani del cuore** (**37%**) ma anche per suggerire i film e le serie più rispondenti ai propri gusti (**30%**). Qui, ancora una volta gli uomini hanno percentuali più alte rispetto alle donne, soprattutto per quanto riguarda i videogiochi e giochi in rete. Proprio il gaming inteso come evasione che permette di rilassarsi e ricaricare le batterie, dal punto di vista generazionale registra una forte impennata nella Gen Z (33%) andando a calare al crescere dell'età.

Meditazione e benessere

La tecnologia è al nostro fianco anche a fine giornata, dopo impegni di lavoro, tempo speso in famiglia e hobby, per aiutarci a scaricare la tensione con la **meditazione** o

abbandonarci ad un buon **sonno**: ricerca di **brani di sottofondo** per favorire il relax e **tracciamento del sonno tramite smartwatch** sono le attività in cui la tecnologia gioca un ruolo fondamentale per il 26% degli intervistati. Sono in particolare gli **uomini** (**28%**) e, dal punto di vista generazionale, la Gen Z (28,5%) a **tracciare il proprio sonno attraverso lo smartwatch** o a configurare le giuste ore di sonno con un taglio personalizzato (26%) sul proprio device.

La partita del benessere si gioca inoltre fra i fornelli, infatti poter contare su **elettrodomestici che ottimizzino i tempi di realizzazione delle ricette e che favoriscano la praticità,** costituiscono un elemento ritenuto vincente per il **38%** del campione, mentre il 32% apprezza il poter avere informazioni utili ad un'alimentazione più consapevole e il 27% utilizza modalità di cottura più sane grazie a elettrodomestici di nuova generazione. Lo spaccato di genere rileva quanto siano gli **uomini** (**39% vs 29%**) i maggiori utilizzatori di dispositivi per trovare dati e suggerimenti che li guidino verso scelte alimentari più salutari.

L'uso di elettrodomestici che semplificano la vita è apprezzato a tutte le età, infatti, il 40% dei Millennials conferma di usarli, seguiti da Gen Z ed X a pari merito (37%) e infine Boomer (36%). Le funzionalità più apprezzate sono: informazioni per un'alimentazione più consapevole con un trionfo dei Boomer (39%), seguiti da Gen Z (34%), Generazione X (32%) e Millennials (29%); modalità di cottura sana per il 34% dei Boomer, il 28% della Generazione X, il 25% della Gen Z e il 24% dei Millennials; conservazione ottimale dei cibi (33% Gen Z, 31% Boomer, 23% Generazione X, 26% Millennials); e creazione di piani alimentari personalizzati per il 25% dei Millennials, il 16% di Gen Z e Gen X e il 14% dei Boomer.

Spostandoci dalla cucina al benessere legato alla pulizia e all'ordine dell'ambiente domestico grazie alla tecnologia, per il **52%** degli intervistati è importante avere **elettrodomestici efficienti dal punto di vista dei consumi energetici**: una

centralità che cresce con l'aumentare dell'età e si impenna (62%) tra i Boomer. Segue per importanza l'avere **elettrodomestici più funzionali e intuitivi** (**44%**) e dispositivi che si possano **attivare da remoto** (**35%**), un aspetto leggermente più importante per i Millennials (**37%**) che per la Gen Z (**35%**).

I dispositivi più usati per il benessere

A livello generale, il **dispositivo che risulta più di aiuto per perseguire uno stato di benessere** è lo **smartphone** (**68%**), il cui primo posto mette d'accordo tutte le generazioni, seguito a grande distanza da **PC/computer** (**38%**) e dallo **smartwatch** (**23%**). Il Trend Radar smentisce inoltre il luogo comune degli uomini davanti al TV: sono in realtà le donne (**22%**vs**18%**) a preferirlo e percepirlo come un dispositivo utile al raggiungimento del benessere quotidiano. Cosa succederebbe se dovessimo stilare una classifica **fra gli elettrodomestici** più utili per generare benessere attraverso una gestione della casa senza pensieri? Dall'indagine si scopre che la medaglia d'oro spetta alla **lavatrice** (**48%**), l'**argento** al **frigorifero** (**38%**) e il bronzo alla **lavastoviglie** (**28%**).

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/tecnologia-per-7-italiani-su-10-aiuta-a-raggiungere-il-benessere/496619/

Intervista a Pietro Pacini

(Assinter Italia): “Il nostro Libro bianco su ICT come guida per l’AI nel lavoro”

Analizzare l’impatto positivo dell’intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, incluse le ricadute sulla produttività e le necessità di sviluppare nuove competenze. Sono alcuni degli obiettivi del ***Libro bianco sul lavoro ICT 2026***, che si potrà leggere dalla prossima estate. L’iniziativa è di **Assinter Italia** ed è stata presentata il 2 luglio scorso nella suggestiva cornice della Terrazza Palestro, presso il Centro Svizzero di Milano.

Pietro Pacini, presidente di Assinter Italia

Key4biz. Presidente, da quale esigenza nasce il "Libro bianco sul lavoro ICT 2026", ?

Pietro Pacini. La diffusione delle tecnologie digitali sta crescendo a un ritmo senza precedenti, trasformando non solo il modo in cui interagiamo con il mondo, ma anche come lavoriamo, apprendiamo e viviamo segnando l'inizio di una nuova era: E- Society. L'impatto in particolare sul mondo del lavoro e sulle professioni e gli operatori ICT è profondo e in continua evoluzione. Le competenze digitali diventano sempre più essenziali, con una crescente domanda di specialisti in settori come l'intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, l'analisi dei dati e lo sviluppo di software. Queste trasformazioni richiedono un continuo aggiornamento delle competenze e un adattamento alle nuove tecnologie, rendendo la formazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita fondamentali per rimanere competitivi in un mercato del lavoro in rapida evoluzione.
Questi sono alcune delle tematiche che verranno affrontate nel **Libro bianco sul lavoro ICT 2026** che ci apprestiamo a scrivere. L'iniziativa è stata presentata lo scorso 2 luglio a Milano nel corso di un evento promosso da Assinter con soci, partner e stakeholder. Vogliamo dare il nostro contributo con un paper che **fotografa il presente e racconta il futuro del mondo del lavoro** in un settore strategico, quello dell'ICT, per il Sistema Paese.

Key4biz. Quale è il focus?

Pietro Pacini. Il Libro bianco dedicherà particolare attenzione ai principali **trend che impattano il mercato del lavoro** e in particolare al **divario di competenze ICT**. Attraverso un'analisi approfondita delle **cause** e delle **opportunità** offerte dal mercato, proporrà strategie concrete per colmare questo **gap** e garantire che la **forza lavoro** sia adeguatamente **preparata** per le sfide del **futuro.** L'obiettivo? Creare un **documento di riferimento che sia di supporto per i decisori politici**, evidenziando le

opportunità di crescita, le aree di intervento e i benefici socio-economici proponendo **interventi mirati** per stimolare la formazione di professionisti qualificati nel settore.

Key4biz. Qual è il valore aggiunto di questa iniziativa rispetto alle altre?

Pietro Pacini. Questo progetto nasce dalla collaborazione tra i soci di Assinter Italia, le principali aziende del settore ICT, i più importanti player internazionali e il mondo accademico. Credo che questo sia uno dei principali punti di forza di questo Libro bianco. Da un lato, infatti, abbiamo il settore pubblico rappresentato da Assinter Italia e dai suoi soci che garantiscono una visione istituzionale e strategica. Dall'altro, le aziende e i player internazionali che apportano competenze tecniche e il punto di vista del mercato, mentre il mondo accademico contribuisce con una prospettiva scientifica e innovativa. Sono convinto che questa sinergia ci permetterà di offrire una visione completa e multidisciplinare del panorama ICT.

Key4biz. Quali saranno i contenuti principali del "Libro bianco sul lavoro ICT 2026?

Pietro Pacini. Tante saranno le tematiche affrontate. Si partirà con l'analisi della società E-Society in cui tutti noi viviamo, sempre più digitalizzata e dove le informazioni giocano un ruolo centrale; saranno quindi esaminati **principali cambiamenti caratterizzanti il mercato di lavoro.** Sarà affrontato il tema dell'**evoluzione delle competenze richieste** sul mercato e delle nuove **figure professionali** ricercate dalle aziende; si approfondirà come **affrontare le numerose sfide** del mercato del lavoro contemporaneo e come **sfruttare le opportunità** presenti. Centrale poi nel documento sarà il tema **dell'Intelligenza Artificiale** con un focus sul cambiamento delle modalità di lavoro, l'aumento della produttività e le nuove possibilità di innovazione. Infine, le **traiettorie future del mercato del**

lavoro, ovvero cercheremo di analizzare come le innovazioni tecnologiche modelleranno il panorama lavorativo nei prossimi decenni.

Key4biz. È possibile prendere parte al Libro bianco?

Pietro Pacini. Certo. Questo è un progetto collaborativo e aperto e questo significa che incoraggiamo attivamente il contributo di tutti i nostri soci, i partner e stakeholder. Vogliamo raccogliere diverse prospettive e idee per creare un documento che sia rappresentativo delle esigenze e delle aspettative dell'intero settore. Per garantire il successo dell'iniziativa abbiamo definito una **roadmap di attività** che prevede come data di avvio dei lavori settembre 2024 e come data di conclusione giugno 2025.
Credo davvero che Assinter Italia, che riunisce 21 società pubbliche ICT in house, impegnate nella trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione italiana a livello regionale e centrale il suo il Comitato Tecnico Scientifico, oltre 15 partner tra le primarie aziende ICT in Italia, ed il mondo accademico, possa fornire un importante contributo come soggetto in grado di fare da "**ponte**" tra il mondo pubblico e quello privato, per affrontare le sfide del settore nei prossimi anni.

Per approfondire:

L'AI e il suo impatto positivo per l'ICT, il focus del libro bianco di Assinter Italia

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/intervista-a-pietro-pacini-assinter-italia-il-nostro-libro-bianco-su-ict-come-guida-per-lai-nel-lavoro/496566/

L’AI e il suo impatto positivo per l’ICT, il focus del libro bianco di Assinter Italia

Al via i lavori per scrivere il “***Libro bianco sul lavoro ICT 2026***”. L’iniziativa di **Assinter Italia** è stata presentata il 2 luglio scorso nella suggestiva cornice della Terrazza Palestro, presso il Centro Svizzero di Milano. L’evento ha riunito i rappresentanti delle società pubbliche ICT in house, impegnate nella trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione italiana a livello regionale e centrale, insieme a numerosi partner provenienti dal settore privato, da sempre presenti nel network associativo per ribadire l’importante funzione di Assinter Italia quale “ponte” tra il mondo pubblico e quello privato.

Pietro Pacini, Presidente di Assinter Italia

Il presidente di Assinter Pietro Pacini: “*Preparare i lavoratori del futuro alle sfide che la tecnologia continuerà a presentare, garantendo così un progresso sostenibile e inclusivo per tutti*”.

Ad aprire la serata è stato il presidente di Assinter Italia, **Pietro Pacini**, che ha sottolineato l’importanza della collaborazione tra le società pubbliche ICT in house per

guidare l’innovazione e la digitalizzazione della PA in un momento storico di profonda trasformazione dei processi produttivi. “*In un’era in cui l’innovazione tecnologica procede a un ritmo senza precedenti*”, ha affermato Pacini “*è essenziale unire le forze e lavorare in maniera proattiva, per proporre strategie e soluzioni per superare il divario di competenze ICT, ancora fortemente diffuso, e preparare i lavoratori del futuro alle sfide che la tecnologia continuerà a presentare, garantendo così un progresso sostenibile e inclusivo per tutti*”.

Antonello Ghisaura, Direttore ad interim di Assinter Italia

Il direttore di Assinter Italia, **Antonello Ghisaura**, ha successivamente introdotto il progetto del Libro bianco, evidenziando la necessità di sviluppare una visione condivisa

tra i soci per affrontare le sfide del settore nei prossimi anni.

Il Libro bianco si propone, in questo senso, di analizzare l'**impatto che l'introduzione dell'intelligenza artificiale avrà sul mondo del lavoro**, incluse le ricadute sulla produttività e le necessità di sviluppare nuove competenze. Ghisaura ha, poi, spiegato che il documento sarà redatto in collaborazione con tutte le società associate e le aziende partner, con l'obiettivo di intraprendere un percorso partecipativo, che rappresenti le diverse prospettive e competenze dei soci. Il progetto si avvale, inoltre, della consulenza di realtà consolidate quali Cattaneo Zanetto Pomposo & Co. e Prokalos.

L'evento ha visto anche la partecipazione del professor **Maurizio Del Conte**, ordinario di Diritto del Lavoro dell'Università "Bocconi" e presidente di Afol Metropolitana, in precedenza presidente di ANPAL. Del Conte ha discusso le conclusioni di vari studi sull'impatto dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'importanza di uscire da logiche eccessivamente ideologiche e di evitare le pulsioni neoluddiste.

L'AI non rappresenta necessariamente una minaccia per l'occupazione, ha spiegato Del Conte, ma richiede piuttosto un'evoluzione delle competenze e dei percorsi formativi, in quanto innescherà profonde trasformazioni nel nostro approccio al lavoro e, parallelamente, impatterà nell'evoluzione della PA.

L'intervento di Del Conte ha stimolato un dibattito partecipato e ricco di contenuti, in cui i rappresentanti delle realtà associate ad Assinter Italia e dei partner presenti, provenienti da tutta Italia, hanno scambiato idee e opinioni sul tema e sul futuro del mondo ICT in generale, di fatto dando il via al processo partecipativo che scaturirà nel Libro bianco.

La serata si è conclusa con un momento di networking, durante il quale i partecipanti hanno avuto l’opportunità di discutere e di confrontarsi ulteriormente sulle prospettive future di Assinter Italia e del settore ICT. Un’occasione di incontro che ha permesso di rafforzare i legami tra le società presenti, favorendo uno scambio proficuo di idee e visioni per un futuro che si delinea ricco di opportunità ma anche di sfide assai stimolanti.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/lai-e-il-suo-impatto-positivo-per-lict-il-focus-del-libro-bianco-di-assinter-italia/496557/

La Ue vuole aumentare i dazi alle cinesi Temu, Shein e AliExpress. Rischio rincari?

La Commissione Ue si appresta a imporre diritti doganali sugli acquisti di valore inferiore a 150 euro conclusi sulle piattaforme online cinesi a basso costo come **Temu**, noto come l’Amazon cinese, **Shein** e **AliExpress**. Lo scrive il *Financial Times*.

Attualmente, gli ordini inferiori a questa soglia sono esenti da dazi, ma forse non per molto.

I cittadini europei vedranno quindi aumentare le loro fatture per i loro piccoli acquisti sulle piattaforme cinesi Temu, Shein e AliExpress?

Questo è ciò che rischia di produrre il provvedimento della Commissione europea, secondo il Financial Times. Attualmente esistono già i dazi doganali per gli acquisti superiori a 150 euro. Ma, secondo il quotidiano britannico, l'esecutivo europeo proporrà, entro questo mese, di abolire questa soglia al di sotto della quale i beni acquistati online in un Paese terzo non sono soggetti a dazi doganali.

La Ue ha discusso della cancellazione della soglia fatidica dei 150 euro nel quadro di un progetto di riforma del codice europeo delle dogane, proposta dalla Commissione nel 2023. Che ora potrebbe cercare di accelerarne l'adozione per contrastare l'impennata delle importazioni a basso costo.

La posta in gioco è alta: secondo i dati di Bruxelles, nel 2023 sono arrivati □□nell'UE da paesi terzi due miliardi di pacchi con un valore dichiarato inferiore a 150 euro. C'è da dire che con i prezzi molto bassi praticati dai marketplace cinesi è facile non superare questa soglia.

Finora solo il marchio Shein ha reagito a queste informazioni. *"Sosteniamo pienamente gli sforzi dei legislatori per riformare il regolamento de minimis",* ha detto un portavoce. Da parte loro, Alibaba, la società madre di AliExpress, Temu e l'UE hanno opposto un no comment alla Reuters.

C'è da dire che piattaforme cime Temu e Shine sono concorrenti ostici per i marketplace doell'eCommerce rivali europei.

Piattaforme già sottoposte a controlli potenziati

C’è da dire che l’Ue ha già messo sotto torchio queste tre piattaforme cinesi, inserendole nell’elenco dei player online, soggetti a controlli rafforzati nel quadro della nuova normativa sui servizi digitali (DSA). Entrato in vigore il 25 agosto, questo regolamento europeo mira a combattere i contenuti illeciti e i prodotti illegali sulle più grandi piattaforme online.

Oltre a Temu, Shein e AliExpress, sono interessate 23 piattaforme, tra cui Amazon. D’ora in poi dovranno analizzare i rischi legati ai loro servizi e mettere in atto gli strumenti per mitigarli. Questa analisi dovrà essere oggetto di un rapporto annuale presentato alla Commissione Europea, che assume il ruolo di gendarme digitale nell’UE.

“Dovrebbero essere attuate misure per proteggere i consumatori dall’acquisto di prodotti pericolosi o illegali, con particolare attenzione alla prevenzione della vendita e della distribuzione di prodotti che potrebbero essere dannosi per i minori”, ha precisato la Commissione.

I trasgressori possono essere multati fino al 6% del loro fatturato globale annuo, o addirittura interdetti ad operare in Europa in caso di violazioni gravi e ripetute.

Ce n’è abbastanza per mettere ancor più a dura prova i rapporti con la Cina

Questa misura sui dazi doganali per le piattaforme cinesi si inserisce in un contesto di rapporti commerciali già tesi tra Pechino e Bruxelles. La Commissione Europea ha annunciato a giugno che imporrà provvisoriamente dazi doganali aggiuntivi

sulle importazioni di veicoli elettrici cinesi – che aumenterebbero dal 10% al 38% a seconda dei casi – se *“le discussioni con le autorità cinesi non portassero a una soluzione efficace”.* Un provvedimento che inizia oggi, giovedì 4 luglio e potrebbe diventare definitivo a partire da novembre. Bruxelles accusa la Cina di aver favorito illegalmente le sue case automobilistiche, dopo nove mesi di indagine sull’argomento.

Questa decisione, presa nonostante l’opposizione di diversi paesi europei – tra cui la Germania, molto coinvolta in Cina e che teme ritorsioni – ha provocato l’ira di Pechino. La principale potenza asiatica si è detta pronta a *“prendere tutte le misure necessarie per difendere i diritti e gli interessi delle aziende cinesi”.* Ha anche dichiarato di riservarsi il diritto di presentare un reclamo al **WTO (World Trade Organization)**.

I Ventisette, però, non sono gli unici ad aver adottato un provvedimento del genere contro la Cina. Prima di loro lo hanno fatto anche gli Stati Uniti, proprio come la Turchia e il Brasile. Più recentemente, anche il Canada ha annunciato che stava prendendo in considerazione questa soluzione. Per cercare di calmare gli animi con la Cina, il vicecancelliere tedesco, **Robert Habeck**, ha assicurato che, da parte dell’Ue, questi dazi doganali non sono *“punitivi”. “Ci sono dazi doganali punitivi. Lo hanno fatto gli americani, il Brasile, la Turchia e hanno imposto sovrattasse all’ingrosso sui veicoli cinesi. L’Europa fa le cose diversamente e c’è anche una differenza qualitativa”*, ha detto. Ma Pechino non sembra per nulla convinta.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-ue-vuole-aumentare-i-dazi-alle-cinesi-temu-shein-e-aliexpress-rischio-rincari/496545/

Autovelox, in vigore le nuove regole

Il decreto autovelox voluto dal vicepremier Salvini è in vigore

Sono entrate in vigore le nuove regole contenute nel **decreto interministeriale Infrastrutture/Interno, che disciplina le modalità di collocazione e uso degli autovelox**. Disposizioni fissate dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, guidato da Matteo Salvini, su posizionamento e utilizzo, che andranno a disciplinare i primi esodi estivi ormai alle porte.

I mesi estivi sono caratterizzati da una maggiore circolazione delle auto private per il raggiungimento delle mete turistiche, per brevi e lunghi soggiorni, con gravi ripercussioni per la sicurezza stradale, in particolare per gli incidenti.

Lo scorso anno, nel periodo compreso tra giugno e inizio settembre, a perdere la vita sulle strade italiane sono state 420 persone. I dati sono quelli riportati dall'Asaps, l'osservatorio della sicurezza stradale. Soltanto nel primo fine settimana di settembre, sono stati registrati 27 decessi. Di questi, sono stati 8 gli automobilisti deceduti, 17 i motociclisti e 2 ciclisti.

Le nuove regole, postazioni fisse e mobili

Ma veniamo alle nuove regole previste dal decreto. Diverse a seconda del tipo di strada e di tecnologia utilizzata, se fissa o mobile ad esempio, se in presenza o meno di agenti della municipale, che quindi possono o meno fermare subito il trasgressore.

I tratti di strada su cui gli autovelox potranno essere utilizzati dovranno essere individuati con un provvedimento del prefetto e segnalati **almeno 1 Km prima fuori dei centri abitati**.

È fissata per la prima volta la **distanza minima che deve intercorrere tra un dispositivo e l'altro** (progressiva per tipo di strada) in modo da evitarne la proliferazione.

Ogni postazione autovelox dovrà sempre essere ben visibile agli automobilisti.

Non si potranno utilizzare dove esiste un limite di velocità eccessivamente ridotto: inferiore a 50 Km, nelle strade urbane; per le extraurbane solo nel caso in cui il limite di velocità imposto non sia ridotto di più di 20 km rispetto a quello previsto dal codice per quel tipo di strada (se il limite è di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite è fissato ad almeno 90 km/h ma non per limiti inferiori).

Il testo precisa che l'utilizzo di dispositivi a bordo di un veicolo in movimento è consentito solo se c'è la contestazione immediata, altrimenti dovranno essere scelte postazioni fisse o mobili, debitamente visibili.

Per le postazioni fisse preesistenti c'è un tempo di adeguamento massimo di 12 mesi alle nuove disposizioni. In caso contrario dovranno essere disattivate fino alla messa a

norma.

Il posizionamento dei dispositivi

Inoltre sono dettate **regole stringenti sul collocamento degli autovelox**. Potranno essere posizionati in aree:

- ad elevato livello di incidentalità, documentata impossibilità o difficoltà di procedere alla contestazione immediata sulla base delle condizioni strutturali;
- dove il limite di velocità individuato non sia inferiore di oltre 20 km/h rispetto a quello massimo generalizzato, salvo specifiche e motivate deroghe. Ad esempio, sulle strade extraurbane principali, dove è previsto un limite di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite di velocità è fissato ad almeno 90 km/h, ma non per limiti inferiori. In ambito urbano, non è possibile sanzionare per limiti di velocità inferiori a 50 km/h con le modalità previste dal decreto, essendo necessaria in tali casi la contestazione immediata;
- per le strade extraurbane deve intercorrere una distanza di almeno un chilometro tra il segnale che impone il limite di velocità e il dispositivo.

Per ogni postazione è richiesta la preparazione di un fascicolo che renda conto del rispetto di tutte le condizioni di legittimità di posizionamento dell'impianto, senza trascurare di certificare la corretta taratura e verifica periodica dello stesso.

I ricorsi non mancheranno

Qualche problema è stato già sollevato per i controlli tramite dispositivi mobili. Non quelli "mobili" nel vero senso del termine e di collocamento "temporaneo" a bordo strada, ma

eventualmente impiegati con agenti in presidio, quando non è possibile utilizzare quelle fisse, che non prevedono presenza di agenti in strada, e senza contestazione immediata dell'infrazione.

Nel complesso, si tratta di un decreto che sicuramente presenta delle criticità che poi apriranno la strada sicuramente a ricorsi e battaglie legali di ogni tipo, con inevitabili nuovi orientamenti che impatteranno e non poco sulle interpretazioni delle nuove regole.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/autovelox-in-vigore-le-nuove-regole-in-strada/496477/

Meta vuole introdurre l'AI generativa nei giochi del metaverso

Meta ha annunciato piani ambiziosi per integrare l'AI generativa nei giochi del metaverso, promettendo un'esperienza di gioco più immersiva e interattiva. Durante un recente evento, si legge su Tech Crunch, i dirigenti di Meta hanno delineato come l'AI generativa possa trasformare l'interazione degli utenti con l'ambiente virtuale, consentendo la creazione dinamica di contenuti e scenari in tempo reale.

Questa tecnologia permetterà agli sviluppatori di giochi di progettare mondi virtuali più complessi e adattivi, dove le

azioni e le decisioni dei giocatori influenzeranno direttamente lo sviluppo della trama e delle sfide.

L'AI generativa, una delle innovazioni più avanzate nel campo dell'intelligenza artificiale, utilizza algoritmi per generare contenuti originali, dall'arte alle conversazioni, basandosi sui dati e sui comportamenti degli utenti.

Nel contesto del metaverso, ciò potrebbe significare la fine dei contenuti predefiniti, sostituiti da esperienze uniche e personalizzate per ogni giocatore. Meta ha sottolineato che questa integrazione non solo arricchirà l'esperienza di gioco, ma aprirà anche nuove opportunità per i creatori di contenuti e gli sviluppatori, offrendo strumenti più potenti per esprimere la loro creatività.

Tuttavia, la società riconosce anche le sfide e le responsabilità associate all'implementazione dell'AI generativa, in particolare in termini di sicurezza e etica. Meta sta lavorando per garantire che i sistemi di AI siano progettati con attenzione alla privacy e alla protezione dei dati, per prevenire abusi e garantire un utilizzo responsabile della tecnologia.

Con l'obiettivo di posizionarsi all'avanguardia dell'innovazione tecnologica, Meta spera che l'adozione dell'AI generativa nei giochi del metaverso non solo rivoluzionerà il modo in cui le persone interagiscono con i mondi virtuali, ma stimolerà anche l'intero settore a esplorare nuove possibilità creative.

Ma il metaverso ancora non decolla

Ma il metaverso ancora non decolla. Una realtà virtuale in cui teniamo riunioni aziendali o visitiamo familiari lontani – deve ancora diventare realtà, e molti media ed esperti di tecnologia hanno già pronunciato il de profundis e proclamato morto il Metaverso di Meta.

La divisione **Reality Labs** di Meta, la sua divisione di ricerca e attività di realtà virtuale, ha registrato mercoledì una perdita di 3,8 miliardi di dollari durante i tre mesi terminati il 31 marzo.

Ma ciò detto, per il Metaverso non è stata detta la parola fine. Le perdite di Reality Labs, per quanto ingenti, si sono ridotte considerevolmente rispetto al trimestre precedente (17%) e leggermente rispetto all'anno precedente (3,7%). Resta il fatto che il Metaverso continua ad essere un grosso problema per Zuckerberg.

"È stato un buon inizio anno", ha detto Zuckerberg alla presentazione della trimestrale di fine aprile scorso. *"Continuiamo a fare progressi costanti anche nella costruzione del metaverso".*

Zuckerberg continua a crederci

Quel che è certo è che la fase di hype tecnologico intorno al metaverso in genere si è sgonfiata in modo repentino, sostituita peraltro da un'analoga fase di esaltazione dell'Intelligenza Artificiale. Vedremo nei prossimi mesi se il metaverso sarà in grado di riguadagnare terreno e interesse.

A quanto pare, Mark Zuckerberg continua a crederci: *"In futuro, sarai in grado di teletrasportarti istantaneamente come un ologramma per essere in ufficio senza doverti spostare, a un concerto con gli amici o nel soggiorno dei tuoi genitori per restare in pari. Ciò aprirà più opportunità, indipendentemente da dove vivi. Potrai dedicare più tempo a ciò che conta per te, ridurre i tempi nel traffico e le emissioni di carbonio".* Vedremo.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/meta-vuole-introdurre-lai-generativa-nei-giochi-del-metaverso/496466/

Uno studio di Google afferma che l’AI potrebbe distorcere la realtà

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all’esplorazione dell’impatto e del potenziale dell’AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l’AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Un nuovo studio di Google evidenzia come l’AI generativa potrebbe ‘distorcere la comprensione collettiva della realtà socio-politica o del consenso scientifico’, e in molti casi lo sta già facendo. La ricerca, intitolata ‘Generative AI Misuse: A Taxonomy of Tactics and Insights from Real-World Data’, è stata co-autore da ricercatori di DeepMind, Jigsaw e Google.org. Ha analizzato circa 200 incidenti di uso improprio dell’AI tra gennaio 2023 e marzo 2024.

Lo studio mette in luce come la facilità di generare testi, audio, immagini e video con l’AI possa minare la fiducia pubblica, spesso senza violare le politiche di utilizzo degli strumenti stessi. Questa diffusione massiccia di contenuti generati dall’AI può rendere difficile distinguere tra rappresentazioni autentiche e artificiali, aumentando lo scetticismo verso le informazioni digitali e sovraccaricando gli utenti di compiti di verifica. Un esempio è l’uso di AI per creare immagini compromettenti di celebrità, spesso senza

violare direttamente le politiche delle piattaforme AI utilizzate.

La ricerca sottolinea la necessità di un approccio multifattoriale per mitigare l'uso improprio dell'AI, coinvolgendo legislatori, ricercatori, leader industriali e la società civile. Inoltre, la carta riconosce che Google, essendo un grande sviluppatore di AI, deve affrontare direttamente questi rischi.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Google continua a dare priorità ai contenuti AI rispetto a quelli scritti da umani

Google ha recentemente riaffermato il suo impegno a favorire i contenuti generati dall'intelligenza artificiale rispetto a quelli creati da autori umani. Questa decisione riflette la crescente fiducia dell'azienda nella capacità degli algoritmi di AI di produrre contenuti di alta qualità in modo efficiente. I sostenitori di questa scelta sostengono che l'AI è in grado di analizzare enormi volumi di dati e generare articoli che rispondono precisamente alle esigenze degli utenti, migliorando così l'esperienza di ricerca. Tuttavia, questa politica ha sollevato preoccupazioni tra gli scrittori e i creatori di contenuti umani, che temono una diminuzione delle opportunità di lavoro e un possibile declino della qualità dei contenuti disponibili online. Google ha implementato tecnologie di natural language processing avanzate per garantire che i contenuti generati dall'AI siano accurati, informativi e pertinenti.

L'azienda afferma che l'AI può anche aiutare a ridurre la diffusione di informazioni false, poiché gli algoritmi possono essere programmati per verificare le fonti e filtrare notizie

inaffidabili. Nonostante questi benefici, gli scettici mettono in dubbio la capacità dell'AI di comprendere le sfumature e la creatività del pensiero umano, aspetti che spesso rendono i contenuti più coinvolgenti e significativi.

La continua evoluzione dell'AI nel settore dei contenuti solleva interrogativi su come bilanciare l'efficienza tecnologica con il valore umano. Google si trova quindi di fronte alla sfida di integrare le potenzialità dell'AI con l'ingegno umano per creare un ecosistema di contenuti equilibrato e sostenibile. Questo dibattito è destinato a proseguire, poiché le implicazioni dell'adozione massiva dell'AI nel campo della produzione di contenuti continuano a svilupparsi.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Microsoft, Google e Meta ammettono tutti i rischi che l'AI comporta

Le principali aziende tecnologiche, tra cui Microsoft, Google e Meta, stanno apertamente riconoscendo i potenziali pericoli legati all'adozione dell'intelligenza artificiale (AI). In recenti dichiarazioni e documenti pubblici, queste imprese hanno espresso preoccupazioni riguardo agli impatti dell'AI su diversi aspetti della società, compresi i rischi per la sicurezza, la privacy e l'occupazione.

Microsoft, per esempio, ha sottolineato la necessità di regolamentazioni più stringenti per garantire un uso responsabile dell'AI, evidenziando la possibilità di scenari catastrofici se queste tecnologie non vengono gestite correttamente. Google ha espresso timori simili, focalizzandosi sulla protezione dei dati e sull'importanza di implementare misure di sicurezza adeguate per prevenire abusi. Meta, dal canto suo, ha messo in luce le sfide etiche che l'AI pone, specialmente in termini di bias algoritmico e l'impatto

sulla democrazia.

Le dichiarazioni di questi colossi tecnologici riflettono un crescente consenso sul fatto che, sebbene l'AI abbia il potenziale di apportare enormi benefici, comporta anche rischi significativi che necessitano di un'attenzione particolare da parte di sviluppatori, legislatori e della società nel suo complesso. Questo cambiamento di tono suggerisce che le aziende stanno diventando sempre più consapevoli della loro responsabilità nel garantire che l'AI sia sviluppata e utilizzata in modo etico e sicuro. Tuttavia, resta da vedere come queste preoccupazioni si tradurranno in azioni concrete e politiche efficaci per mitigare i rischi associati all'AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/google-afferma-che-lai-potrebbe-distorcere-la-realta/496459/

Imprese partecipate, al Sud il 34,2% è inattivo

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su* ***Key4biz*** *clicca qui.*

Al Nord il 15,5% del valore prodotto dalle partecipate va in costo del lavoro, al Sud 37,2%

In corso di cessazione, sospese o in liquidazione, risultato: oltre un terzo (34,2%) delle imprese partecipate da un'amministrazione locale al Sud e nelle Isole non è attiva, di contro le partecipate non attive nel Centro-Nord sono il 19,1% del totale.

Ma questa non è l'unica differenza tra le imprese partecipate del Sud e quelle del resto del Paese, le società partecipate dagli enti locali del Centro-Nord sono più numerose, mostrano un maggiore valore medio della produzione e riescono a fare di più con meno soldi spesi in stipendi, in pratica nel Sud il costo del lavoro delle partecipate è molto più alto rispetto al valore che produce.

Imprese partecipate, il costo medio di un addetto è di 50mila euro annui

Al Centro Nord, per ogni 100 euro di valore prodotto, le aziende spendono circa 15,50 euro di costo del lavoro. Al sud la spesa per generare lo stesso valore è di 37,20 euro. Nel grafico in apertura il costo del lavoro per addetto nelle imprese partecipate italiane. In media in Italia un addetto di un'impresa partecipata costa 50mila euro l'anno. Qui sotto invece il costo del lavoro sul valore della produzione.

Comuni del Nord, fino a 8 volte più

partecipazioni nelle imprese locali rispetto al Sud

Le differenze tra le imprese partecipate dalle amministrazioni locali nel Nord e nel Sud Italia vanno oltre la semplice efficienza operativa. Al Sud, circa un quinto dei comuni non ha partecipazioni in imprese locali, in netto contrasto con il Nord dove quasi tutti i comuni sono coinvolti in qualche forma di partecipazione.

Queste le differenze in base alla grandezza dei comuni: le amministrazione più piccole (fino a 5mila abitanti) del Centro-Nord hanno in media il doppio di partecipazioni di quelle del Mezzogiorno, le città grandi (oltre 6mila abitanti) del Centro Nord hanno sei volte più partecipazioni, per i comuni capoluogo di regione o di città metropolitana, invece, quelli del Centro Nord hanno otto volte più partecipazioni.

Imprese partecipate, al Nord il 47,4% dei legami è diretto, mentre al Sud sale al 79%

Un divario importante riguarda anche la tipologia delle partecipazioni. Nel Nord Italia la governance delle partecipate è più articolata con una combinazione di legami diretti e indiretti, questo porta a una maggiore diversificazione e potenziale efficienza.

Vediamo caso per caso: al Sud per il 79% delle partecipate il legame è immediato tra l'ente e la società partecipata, in pratica l'ente pubblico ha molta voce in capitolo nella gestione delle partecipate. Mentre nel Centro-Nord i legami diretti rappresentano la metà delle partecipazioni, il 47,4%. Non solo, al Sud nel 9,1% dei casi l'influenza dell'ente pubblico è elevata e "di controllo", e quindi ha il potere di

prendere decisioni strategiche e operative principali. Al Centro-Nord questa percentuale scende al 4,6%.

Partecipazioni più articolate al nord: il 47,4% dei legami è diretto contro il 79% al Sud

In linea teorica maggiore è il numero di soci, minore è la loro capacità di indirizzo e controllo sull'attività della società e, quindi, sulla capacità di mettere in atto una gestione profittevole. Ma allora perché le partecipate del Sud sono meno performative delle colleghe del Centro-Nord che sono più articolate a livello di partecipazione? Perché lo stato delle cose smentisce la teoria, o meglio la smentiscono i debiti. Infatti le amministrazioni locali del Sud, in alcuni casi sommerse dai debiti e di conseguenza commissariate, sono scarsamente in grado di intervenire finanziariamente a sostegno dell'impresa partecipata, dal momento che esse stesse vertono in situazioni di criticià.

Minori finanziamenti al Sud: solo il 22% dei debiti delle partecipate dagli enti locali

Infatti il comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio italiano sulle partecipate pubbliche e partner di iniziativa, ha evidenziato come le ridotte performance delle società partecipate del Sud siano connesse ai minori finanziamenti ricevuti rispetto a quelle del Nord. Lo si vede bene dai numeri, o meglio dai debiti: il 44% dei debiti (e quindi dei soldi chiesti per gli investimenti) delle partecipate del Nord è stato contratto con gli enti locali, mentre solo il 22% dei debiti delle partecipate del Sud proviene dagli enti partecipanti.

Infine, ecco la spesa per investimenti pro capite delle imprese partecipate, considerando la media tra il 2011 e il 2019. Nelle regioni meridionali, le partecipate hanno investito mediamente 35 euro per abitante, per un totale di 720 milioni di euro. Questo valore è di gran lunga inferiore ai 185 euro per abitante del Centro Nord, che corrisponde a un totale di 7,3 miliardi di euro, ovvero dieci volte superiore rispetto al Sud.

Investimenti pro capite: al Nord 185 euro contro 35 euro al Sud

In entrambe le aree geografiche i principali finanziatori sono le imprese controllate dagli enti locali. Tuttavia, c'è una differenza sostanziale nella tipologia di enti coinvolti: nel Centro Nord, il 71% della spesa per investimenti è erogato da imprese la cui quota di partecipazione maggioritaria è detenuta dai Comuni, mentre nel Mezzogiorno, il 53% degli investimenti è realizzato da società controllate dalle Regioni. Questa differenza indica un maggiore coinvolgimento dei comuni, nel Nord Italia, e delle regioni nel Sud.

I dati si riferiscono al: 2011-2019
Fonte: Banca d'Italia

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/imprese-partecipate-al-sud-il-342-e-inattivo/496454/